

VERSO IL VOTO

Lo denuncia l'Authority per le comunicazioni
«Ci deve essere un immediato riequilibrio»
Al Tg4 di Fede il record della parzialità

Solo il telegiornale di Di Bella è in regola
Lo «strano» spazio dato dal tg Mimun
alla Sinistra Arcobaleno, penalizzando il Pd

IN FONDO A DESTRA

Con Alitalia nasce il conflitto dei conflitti

DI MARCELLA CIARNELLI

Come in una commedia di Feydeau. Il Cavaliere non ha nessuna vergogna ad immaginare il suo futuro impegno alla guida del governo, al momento garantito dai trionfali sondaggi da lui sventolati in ogni occasione, esattamente come la replica di una commedia dell'autore francese. Entra ed esce continuamente dalle porte l'attore principale per risolvere situazioni imbarazzanti. Ebbene Silvio Berlusconi si accinge a ripetere la sceneggiata che anche nella sua precedente esperienza di governo non ha potuto fare a meno di mettere in scena.

Colpa del conflitto d'interessi. Di quelle norme, pur lievi, che regolano l'attività di un uomo di governo che non rinuncia ad essere imprenditore. Secondo Berlusconi non c'è nulla di male se nella sede massima del governo si discute di affari che possono riguardarlo. «Quando è accaduto sono sempre uscito dall'aula del Consiglio dei ministri» ci ha tenuto sempre a sottolineare come se bastasse mettersi fuori della porta per non fare decidere agli altri nel modo migliore per lui. Dal 2001 al 2006 è successo quattro volte. «Soltanto» sottolinea il Cavaliere minimizzando la portata del problema. Troppe in qualunque altro paese del mondo civile come gli fece notare Romano Prodi nel corso del faccia a faccia televisivo in cui si logorarono molti dei consensi all'allora presidente del Consiglio.

Storia passata. E il Cavaliere non accenna a ricredersi. Lui è convinto di avere ragione quando interpreta due parti in commedia. Così si sta adoperando per rendere possibile il conflitto dei conflitti. Un conflitto epocale che può ingigantire e alimentare tutti gli altri suoi interessi. La vicenda Alitalia va letta tutta in questo modo. Berlusconi ancora una volta si presenta come il salvatore della patria anche se il suo ex sodale, Pierferdinando Casini, provvede a ricordargli che «quattro anni fa non gli è riuscito di risolvere il problema» pur spendere «tante belle parole» e lo invita a smettere con le «buffonate».

I figli sono lì pronti a mettere i capitali di famiglia, che sono sempre quelli di papà come tali sono quelli del fratello e della sorella e di ogni altra persona graviti nel giro e sia chiamato alla gestione di facciata, per salvaguardare l'italianità della compagnia di bandiera e capeggiare una cordata di imprenditori amici. Se dovesse fallire l'operazione Air France si potrebbe verificare la singolare situazione che un presidente del consiglio in carica (se i sondaggi saranno confermati) sia chiamato a decidere sul salvataggio o meno di un'azienda che rappresenta il Paese intero. Certo c'è sempre l'escamotage della porta infilata al momento giusto e chiusa dietro le spalle. In attesa che gli altri eseguano gli ordini di scuderia. Gli assenti hanno sempre torto. Ma in questo caso non vale davvero.

I tg in ginocchio da Silvio «Par condicio violata»

| Soggetti politici | RAI | | | | MEDIASET | | | |
|------------------------|--------|--------|--------|-------------|----------|--------|---------------|--------|
| | TG1 | TG2 | TG3 | Rai news 24 | TG4 | TG5 | Studio Aperto | TG La7 |
| Partito Democratico | 28,48% | 29,30% | 32,80% | 25,74% | 18,43% | 25,29% | 27,94% | 26,73% |
| Popolo della Libertà | 38,43% | 35,25% | 36,01% | 42,68% | 52,63% | 43,61% | 40,40% | 51,77% |
| Lega Nord | 3,04% | 2,63% | 1,32% | 4,00% | 2,37% | 2,21% | 2,76% | 2,28% |
| Sinistra arcobaleno | 9,39% | 8,57% | 12,35% | 10,78% | 7,29% | 11,59% | 4,45% | 3,87% |
| Unione di centro | 8,96% | 7,57% | 11,71% | 12,89% | 3,53% | 7,00% | 4,34% | 2,58% |
| La Destra Fiamma Tric. | 2,43% | 2,88% | 1,22% | 3,14% | 2,08% | 2,43% | 4,74% | 0,32% |

* tempo di parola direttamente in voce e tempo di notizia dedicato a un argomento/evento in relazione al soggetto

Fonte: dati AGCOM

di Natalia Lombardo / Roma

SQUILIBRIO L'Authority per le telecomunicazioni denuncia un «forte squilibrio» nello spazio dedicato dai tg alle forze politiche, e chiede un «immediato riequilibrio». Berlusconi fa lo gnorri: «vado poco in tv» ma sui tg Rai e Mediaset il Pdl domina. Non sul Tg3.

Nella settimana dal 10 al 17 marzo, con la par condicio a pieno ritmo, i dati resi noti ieri sul sito Agcom.it sono allarmanti: il Popolo della libertà ha un vantaggio di due ore e mezza sui servizi dedicati al Pd nei tg Rai, Mediaset, e Te-

lecom (La7 e Mtv). Sui tg Rai il Pdl ha avuto il 37,24% del tempo, contro il 29,75 del Pd. Su Mediaset è peggio: 45,99% al Pdl, contro il 23,80% per il Pd. La7 e Mtv riservano al Pdl il 48,23% del tempo, al Pd il 28,48%. La Sinistra Arcobaleno ha presentato un esposto all'Agcom. Buttiglione per l'Udc si lamenta ma non si capisce perché, dato supera di molto la Lega e quasi raggiunge Sa. Va da sé che Emilio Fede ha il record della parzialità sul «tempo di parola» (è il soggetto che parla): 53,65% al Pdl, 15,66% al Pd: uno a tre per Berlusconi, intervistato

per tre volte in tre settimane nonostante Fede abbia ricevuto una multa Agcom da 100mila euro. In casa Mediaset è squilibrato anche il Tg5 di Mimun: il Pdl ha il 36,62% mentre il Pd ha il 24,78% (va peggio nel «tempo di antenna» che comprende anche il tempo su un argomento che riguarda il soggetto politico: 25,29% al Pd, ben 43,61% al Pdl). La Sinistra Arcobaleno schizza al 17,30% e il Partito Socialista il 4,56 (per dare fastidio a Veltroni?); Di Pietro ha il 2,28% un 6,79 all'Udc, la Lega ha solo l'1,85, la Destra di Storace il 2,31%, A Studio Aperto il rapporto Pd - Pdl è del 22,2% contro

il 38,35, però a Di Pietro è dedicato il 7,98% (più del Tg4, che riserva all'Idv il 4,37). Abile uso della comunicazione, che per esempio fra dedicare dal TgCom di Canale5, nello squilibrio del 63 a 23 (Pdl-Pd) il 4,77% del tempo all'Mpa di Lombardo.

Ma anche sui tg Rai è Berlusconi ad avere più spazio, salvo che al Tg3. Se per il Tg2, diretto da Mauro Mazza, uomo di An è scontato il rapporto 26,05 per il Pd e 37,58 per il Pdl, lo è meno per il Tg1 diretto da Gianni Riotta che dovrebbe avere la palma dell'imparzialità: al Pdl ha dato il 37,27 del tempo parola, al Pd il 30,40%; alla Sinistra Arcobaleno il 9,92%, come all'Udc (9,8), alla neonata Destra il 3,12 e alla Lega il 2,65; seguono socialisti con 1,58 e Di Pietro con 1,47. (Storace protesta lo stesso).

Il più equilibrato è il Tg3 diretto da Antonio Di Bella: Pdl 31,86, Pd al 31,16%; Sinistra Arcobaleno il 14,73% e l'Udc il 12,72. Una sorpresa in negativo è RaiNews24: Pd 25,6 e Pdl 32,89, anche se dedica l'11,89% al governo come istituzione.

Shallata anche La7, che premia il Pd con il 41,71% contro il 19,44 per il Pd; la Sinistra A è al 7,53, mentre Di Pietro sventa al 15,46, l'Udc solo il 2,4 i socialisti godono al 12,99%.

L'Authority impone un riequilibrio, pena delle sanzioni. Dal Pd denunciano «l'inaccettabile squilibrio», Morri e Follini. E Berlusconi, parlando in tv (a Sky) dice che «io non sono andato molto in tv, l'Agcom guardi alla sostanza: un partito del 50% non può avere lo stesso spazio di uno dell'1%». Tutta colpa della par condicio, legge «liberticida» che blocca Silvio capace di diventare uno e trino su tre tg in contemporanea.

Fede dà il Tg4 in gestione a Di Pietro e Casini

la Voce del Padrone

◆ Già furono fatti alcuni esperimenti: il Tg delle donne, quello dei bambini. Esistono i benemeriti Tg per i sordomuti e persino Telepadania. Ma ieri sera Emilio Fede ne ha inventata un'altra: dare in gestione il Tg4 a Di Pietro e Casini «affinché dicano quello che vogliono». E che Emilio Fede si sente avvilito, mortificato, ingabbiato dalla par condicio che gli impedisce di volare alto (con le Berlusconi Airlines), odia Antony e Pier che ne segnalano la disinvoltura informativa al garante Corrado Calabrò e invidia «i colleghi della carta stampata che possono scrivere quello che gli pare» (il che non è vero: se inventano frescacce o offendono, qualche guaio lo passano). Fede deve stare tranquillo, comunque vadano le elezioni, la par condicio gli sarà assicurata. Se vince Berlusconi, il Cavaliere gli ha promesso in diretta la libertà, come gli americani agli iracheni. Se Berlusconi perde, niente paura: il monopolio e i conflitti di interesse del Cavaliere andranno risolti e, mandata Rete4 sul satellite (a meno che non si offrano Mimun e Mulè), di lassù Emilio Fede potrà raccontarne le gesta per 24 ore al giorno. Anche a Pasqua. Paolo Ojetti

/ Roma

«Meno male che c'è il Tg3: sarebbe quello più di sinistra invece è il più equilibrato». Per il consigliere Rai Carlo Rognoni i dati Agcom sono un segnale utile per recuperare equilibrio in tv. Lo squilibrio è evidente e riguarda anche i tg Rai. Vi è sfuggito di mano?

«Mi viene da dire, meno male che c'è la Rai, i dati dei nostri tg a confronto con quelli di Mediaset dimostrano che qualcuno non rispetta le regole e la legge. Certo ci sono dei limiti anche nella Rai, ma dall'altra parte ci sono dei dati allarmanti. E fa bene l'Agcom a

intervenire e a chiedere un riequilibrio».

Fra i tg Rai ci sono delle differenze di trattamento per i soggetti politici.

«È vero. Allora dico: meno male che c'è il Tg3. Si vive di pregiudizi: chi non direbbe che il Tg3 è il giornale più di sinistra? Eppure è il più equilibrato. Devo dire bravo al direttore Di Bella, è il più corretto in assoluto. Un altro mito infranto è il Tg1: si dice che è il più equilibrato e il più corretto? Si vede che, a forza di volere essere corretto gli è cresciuta una bella coda di paglia al Tg1, il risultato è che privilegia il Popolo della Libertà. E solo in un caso vengono confermati i pregiudizi: si dice che il Tg2 è di destra? be', carta



«Meno male che c'è il Tg3...»

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI «Tra Rai e Mediaset c'è qualcuno che non rispetta le regole»

canta, i dati lo confermano. Mi ha stupito RaiNews24: il buon Mineo, che passa da uomo di sinistra, è il più sgangherato con il tempo per il Pd al 25% e al 46 per il Pdl; deve fare un bel riequilibrio».

Come interverrete?

«Il segnale dell'Agcom è importante. Il presidente Petruccioli tutte le settimane manda ai direttori i dati e chiede loro di riequilibrare se ce n'è bisogno, lo farà anche questa volta».

Passiamo a Mediaset...

«Si parla poco di conflitto d'interessi in questa campagna elettorale, e di nuovo dico: meno male, perché quando se ne è parlato tanto non è successo nulla. Meglio non promettere leggi che poi non si riesce a far passare. Comunque il conflitto d'interessi c'è ed è grande co-

me una casa e pesa come un macigno in questa campagna elettorale, basti vedere i dati su Mediaset. Dovrebbe essere un segnale anche per l'azienda, nell'interesse e nell'immagine di Mediaset riequilibrare, dato che protestano sempre perché si vuole togliere loro una rete».

Il Tg4 di Fede ha il record.

«Già. Ma mi insospettisce lo spazio che il Tg4 dedica a Di Pietro: magari fa comodo dimostrare che alleato del Pd è il partito giustizialista, come viene chiamato».

Cosa dice dei dati di La7?

«È pazzesco, è la più squilibrata quando sembra la più libera».

E i mancati faccia a faccia?

«Sono possibili, dipende chi ci sta e Berlusconi sembra che non voglia fare il faccia a faccia con Veltroni». n.l.

ARMELA
(con affetto)



In edicola

l'Unità il manifesto
Liberazione

il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI

Euro 7,00
+ prezzo del giornale